



CENTRO STUDI FRA TOMMASO ACERBIS

Un umile cappuccino

Ci sono voluti alcuni secoli, ma finalmente Tommaso da Olera, il 21 di settembre prossimo, sarà dichiarato ufficialmente beato nella cattedrale di Bergamo dal cardinale Angelo Amato, a nome di papa Francesco. La sua è una storia di un piccolo che diventa grande, di un illetterato che trova ascolto, di un umile che viene innalzato: senza chiasso e nella semplicità della vita quotidiana. Le sue parole, il suo messaggio - un illuminante fuoco d'amore - infiammano ancor oggi i cuori di chi legge i suoi numerosi scritti. Approfondirli diligentemente può riservare gradite sorprese. Si può scoprire, per esempio, che egli fu un precursore della devozione del Sacro Cuore di Gesù, che fu uno scrittore tra i più significativi del Seicento, un mistico che passava intere notti a contemplare il «nudo Crocifisso» e a implorare misericordia per sé e per gli altri, un questuante che andava di casa in casa e con la stessa facilità andava di anima in anima. È per questo che egli diventò promotore di vocazioni alla vita contemplativa, frate dei miracoli e delle profezie, consigliere dei vescovi e dei signori d'Austria, e seppe instaurare frequentazioni importanti con lo stesso imperatore Ferdinando II. Davvero, c'è molto da dire ancora su questo contadinello analfabeta che a 17 anni di età lascia il natio borgo selvaggio, per bussare al convento dei cappuccini di Verona e diventare come uno di loro.

La sua vita in breve

Tommaso Acerbis nasce nel 1563 a Olera, un minuscolo paese della Val Seriana, abbarbicato lungo i pendii del Canto Alto (oggi nel territorio di Alzano Lombardo). Condivide con i genitori Pietro e Margherita stenti e lavoro, prima facendo il pastorello di pecore e poi il contadino sui fazzoletti di terra della famiglia. A Olera non c'erano aule scolastiche: ha però a disposizione il grande libro della natura da leggere ogni giorno e da contemplare con sapienza. È un giovanotto quando arriva nella città degli Scaligeri, per farsi frate cappuccino. Durante l'anno di prova (1580-81) si rivela uno specchio di perfezione religiosa. Per questo motivo, nei tre anni successivi, gli viene insegnato anche a scrivere: eccezione più unica che rara in quei tempi, tra i cappuccini. Dopo la formazione gli viene affidato l'ufficio della cerca. Ogni giorno sulle strade, per chiedere a tutti, senza distinzione, un pane per i frati e per i poveri. In cambio assicura a ciascuno consolazioni, esortazioni e intercessioni notturne. Rimane a Verona per venticinque anni. Sino al 1612 è a Vicenza e nei successivi quattro anni a Rovereto. Nel 1618, il solo anno in cui non si dedica alla questua, è a Padova, dove svolge l'ufficio di portinaio. Nel 1619 è chiamato a Innsbruck dall'arciduca del Tirolo, Leopoldo V, e riprende il compito della questua, esercitandolo fedelmente fino alla fine della sua generosa vita. Muore nella sua umile cella alle due di notte del 3 maggio 1631. Gli sono attorno i frati del convento e il ministro provinciale, che l'autorizza a lasciare questa terra per il cielo di Dio. I presenti assicurano che la sua è stata una morte d'amore.



CENTRO STUDI FRA TOMMASO ACERBIS

Mistico del cuore di Gesù

Tommaso non ha letto alcun libro. Dobbiamo crederci perché è lui stesso a dircelo in uno dei suoi manoscritti, gelosamente custoditi nell'archivio dei cappuccini di Innsbruck. E allora, chi può averlo ispirato a scrivere pagine così elevate a proposito del cuore di carne di Gesù? Si tratta di pagine che, esaminate attentamente dal teologo Ubaldo Badan in un suo studio approfondito, attestano che Tommaso non solo ha anticipato di cinquant'anni la rivelazione a santa Margherita-Maria Alcoque, ma ha anche scritto in perfetta sintonia con quanto è presente, in proposito, in due documenti pontifici: l'enciclica *Miserentissimus Redemptor* di Pio XI (8 maggio 1928) e l'enciclica *Haurietis aquas* di Pio XII (15 maggio 1956). Non ci resta che concludere, trascrivendo le parole del teologo ricordato sopra: «Tommaso, benché estraneo al mondo della cultura teologica ma sostenuto da un'intuizione personale e da una scoperta originale, è giunto ad una devozione verso il Sacro Cuore che è, dal punto di vista teologico, solida e sicura e, da un punto di vista ascetico, molto ben definita. E questo è il suo grande merito».

Vocazioni alla vita consacrata

Tommaso avvicina tutti e a ciascuno parla di Dio: ai grandi del mondo, che restano sorpresi da tanta grazia umana e cristiana; all'umile gente, che lo accoglie nelle loro casupole come l'inviato dal Signore. Istruisce nella fede e impegna nell'amore. Nutre una particolare attenzione verso le vocazioni al femminile: incoraggia alcune ragazze a consacrarsi a Dio nella vita contemplativa. Per loro, a Vicenza, favorisce l'erezione del monastero delle clarisse cappuccine e a Rovereto un altro monastero per le clarisse urbaniste. La sua giovane prediletta, la «figlia delle sue lacrime», è la roveretana Bernardina Floriani. La segue con particolare attenzione come guida spirituale, perché conosce il progetto che Dio ha su di lei. E non si sbaglia. Dopo la morte di Tommaso, Bernardina - con il nome di Giovanna Maria della Croce - diventa badessa di quel monastero e guida spirituale sia delle monache roveretane che di influenti uomini politici del tempo.

I suoi numerosi manoscritti

Tommaso può essere definito «un illetterato sapiente». È riuscito a scrivere - sia pure in uno stile a volte sgrammaticato - su temi importanti per la vita ascetica e mistica. Il progetto di stampare in edizione critica i suoi numerosi manoscritti, a cura di Alberto Sana e con i tipi della Morcelliana, risale al 2001. Dei quattro volumi programmati, sono usciti finora i primi due: *Selva di contemplazione* (2005) e *Scala di perfezione* (2010). Gli altri due - *Trattatelli* ed *Epistolario* - sono in preparazione. Il volume *Selva* è per coloro che sono ancora all'inizio del percorso verso Dio; *Scala*, invece, è per coloro che sono già avanti nella via della perfezione. Il volume *Trattatelli* tratta, fra l'altro, dell'amore puro e dell'unione con Dio. L'ultimo, *Epistolario*, raccoglie trentun lettere, rivolte ai suoi figli e figlie spirituali. Tali lettere sono particolarmente preziose perché rispecchiano la sua esperienza spirituale e riassumono la sua visione cristiana della vita.



CENTRO STUDI FRA TOMMASO ACERBIS

Il miracolo storico del 1906

L'inchiesta diocesana *super miraculo* si apre nella Curia vescovile di Bergamo nel 2006 e ha per oggetto la guarigione straordinaria, avvenuta al trentunenne Valerio Bortolo Valentino di Thiene (Vicenza) nella notte tra il 29-30 gennaio 1906 e attribuita all'intercessione del venerabile Tommaso da Olera, al quale si erano rivolti familiari e amici. Il malcapitato Bortolo Valentino, affetto da ileotifo complicato da pneumonite ipostatica destra, si trovava in stato agonico. Il 24 febbraio 2011 tale guarigione viene dichiarata «scientificamente inspiegabile» dai sette medici, che compongono la Consulta della Congregazione dei santi.

Il legame con i pontefici

Il dieci maggio dello scorso anno papa Benedetto XVI firma il decreto *super miraculo*, aprendo in questo modo la strada verso la beatificazione di Tommaso da Olera. Giovanni Paolo II, durante un viaggio in Austria, definisce Tommaso «"Il fratello del Tirolo", il cui operato ha confermato la fede dei contadini e quella dei principi del XVII secolo». Paolo VI, poi, in occasione del IV centenario della nascita di Tommaso, lo indica a tutti come «fulgido esempio di fedeltà, zelo e dedizione». Infine, Giovanni XXIII, bergamasco come Tommaso, lo dichiara «un santo autentico e un maestro di spirito». Il vescovo Loris Capovilla, segretario del Papa buono, testimonia quanto segue: «Rileggeva frequentemente le pagine di questo *Fuoco d'Amore* (il libro di Tommaso). Ciò che colpiva papa Giovanni era la constatazione della perfetta fusione dell'umile vita di tutti i giorni, condotta dal laico cappuccino, con una vita eminentemente contemplativa. Diceva che fra Tommaso doveva essere stato condotto certamente dallo Spirito del Signore a stendere pagine così limpide e in conformità con la ortodossa dottrina. Degno di nota particolare – continua il vescovo Capovilla – sembrami il fatto che negli ultimi giorni della sua vita, specie quando cominciò a restare a letto (20 maggio 1963), papa Giovanni volle che, a turno, il sottoscritto, l'infermiere fra Federico Belotti e i giovani aiutanti Guido e Gianpaolo Gusso gli leggessero, oltre alle pagine dell'*Imitazione di Cristo*, del *Breviario* e di altri libri di pietà, copiosi brani di *Fuoco d'Amore*. Papa Giovanni mi aveva parlato di lui come di un santo autentico e di un maestro di spirito». In una recentissima intervista su Fra Tommaso, il vescovo Capovilla ha dichiarato: «Per quello che ha scritto e che ha lasciato, è un uomo che merita di essere accostato ai grandi Dottori della Chiesa».

Maggiori informazioni su www.fratommaso.eu

Ufficio Stampa Centro Studi Fra Tommaso da Olera

stampa@fratommaso.eu

339 6097309